

Dal Vangelo secondo Matteo

Capitolo 18, versetti 21-35.

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Domenica 17 Settembre 2023
XXIV Domenica del Tempo Ordinario - Anno A



Matteo
18, 21-35





PER QUESTO,

IL REGNO DEI CIELI È
SIMILE A UN RE CHE VOLLE
REGOLARE I CONTI CON I
SUOI SERVI.

AVEVA COMINCIATO A REGOLARE
I CONTI, QUANDO GLI FU
PRESENTATO UN TALE CHE GLI
DOVEVA DIECIMILA TALENTI.



POICHÉ COSTUI NON ERA IN GRADO DI
RESTITUIRE, IL PADRONE ORDINÒ CHE FOSSE
VENDUTO LUI CON LA MOGLIE, I FIGLI E
QUANTO POSSEDEVA, E COSÌ SALDASSE IL
DEBITO.



ALLORA IL SERVO, PROSTRATO A TERRA,
LO SUPPLICAVA DICENDO:

ABBI
PAZIENZA CON
ME E TI
RESTITUIRÒ
OGNI COSA.



IL PADRONE EBBE
COMPASSIONE DI QUEL SERVO,
LO LASCIÒ ANDARE E GLI
CONDONÒ IL DEBITO.



APPENA USCITO, QUEL SERVO TROVÒ UNO DEI SUOI COMPAGNI,
CHE GLI DOVEVA CENTO DENARI. LO PRESE PER IL COLLO E LO
SOFFOCAVA, DICENDO:

RESTITUISCI
QUELLO CHE DEVI!



IL SUO COMPAGNO, PROSTRATO
A TERRA, LO PREGAVA DICENDO:

ABBI PAZIENZA
CON ME E TI
RESTITUIRÒ.



MA EGLI NON VOLLE,
ANDÒ E LO FECE
GETTARE IN
PRIGIONE, FINO A
CHE NON AVESSE
PAGATO IL DEBITO.



VISTO QUELLO CHE ACCADEVA, I SUOI COMPAGNI
FURONO MOLTO DISPIACIUTI E ANDARONO A
RIFERIRE AL LORO PADRONE TUTTO L'ACCADUTO.
ALLORA IL PADRONE FECE CHIAMARE QUELL'UOMO E
GLI DISSE:

SERVO MALVAGIO, IO
TI HO CONDONATO
TUTTO QUEL DEBITO
PERCHÉ TU MI HAI
PREGATO. NON DOVEVI
ANCHE TU AVER PIETÀ
DEL TUO COMPAGNO,
COSÌ COME IO HO
AVUTO PIETÀ DI TE?



SDEGNATO, IL PADRONE LO DIEDE
IN MANO AGLI AGUZZINI, FINCHÉ
NON AVESSE RESTITUITO TUTTO
IL DOVUTO. COSÌ ANCHE IL

PADRE MIO
CELESTE FARÀ
CON VOI SE NON
PERDONERETE DI
CUORE,
CIASCUNO AL
PROPRIO
FRATELLO.